

# Urbanistica Il capoluogo

**Il dibattito** Le proposte per l'ex Italcementi a Trento. Il professionista: recupero temporaneo con mercato e attività economiche

## Gli architetti: istituto d'arte a Piedicastello

L'idea di Winterle. Borga condivide: «Il villaggio tecnologico è una bufala»

TRENTO — Quello relativo all'area ex Italcementi di Trento è, per ciò che si è detto finora, «un progetto naufragato». Non resta quindi che pensare a una riqualificazione della grande spianata prodotta dalla demolizione del vecchio cementificio. Come? Spostando là la sede dell'istituto d'arte Vittoria, ora in una sede disagiata e per giunta in affitto a Trento nord, e pensando per le parti restanti a forme temporanee di utilizzo già applicate in altre città europee, vedi Saragozza e Barcellona: un mercato, oppure spazi per iniziative private. Ecco le idee di Alberto Winterle, presidente dell'Ordine provinciale degli architetti, per risolvere il rebus della Destra Adige. Il cambio nella permuta tra Provincia e Cooperazione (non più l'ex Doga-

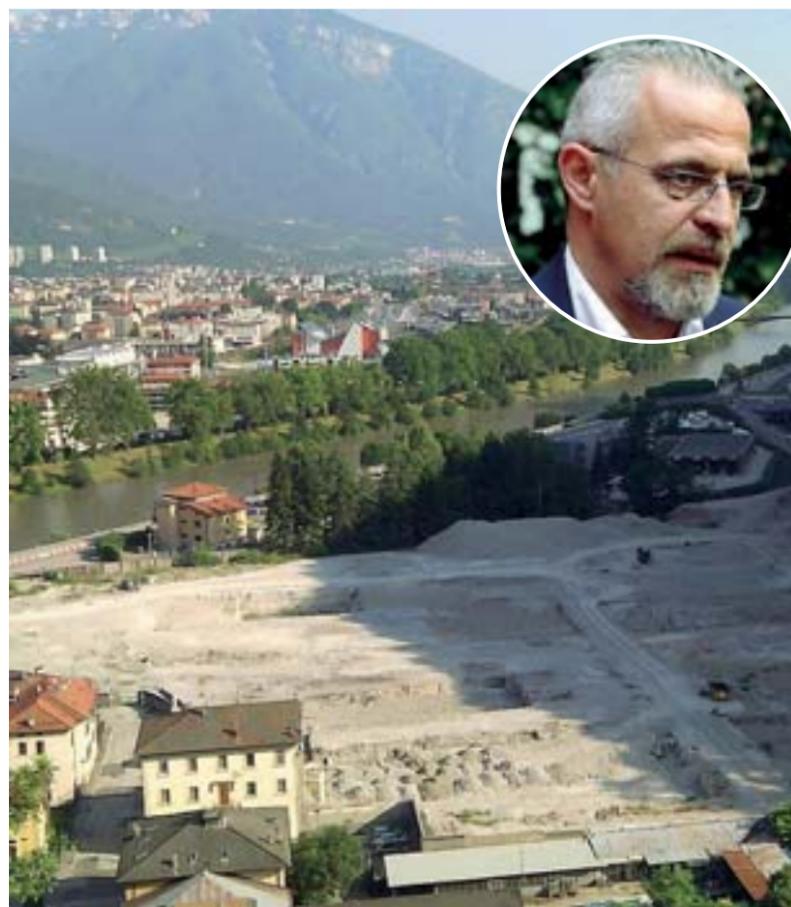
permuta. Al suo posto il palazzo di via Aconcio, che la Cooperazione potrà riservare a Phoenix, più alcuni immobili minori (si parla di una fascia all'Italcementi, in cui costruire e vendere residenza) e un conguaglio di un milione e mezzo di euro. Illustrando le modifiche lo stesso Gilmozzi aveva mostrato una diversità di vedute rispetto al governatore Ugo Rossi. Su cosa mettere a Piedicastello: «Va fatto il polo Ict strategico, spostare due scuole tecniche da via Barbacovi non basta», aveva detto l'assessore. Al dibattito si è poi aggiunto Paolo Biasioli, vicesindaco di Trento, che visibilmente irritato ha chiesto alla Provincia di dire quanti soldi ha per il progetto.

«Il villaggio tecnologico previsto all'Italcementi è sicuramente un progetto naufragato» dice senza tanti giri di parole Winterle. Borga è della stessa idea e arriva a parlare di «bufala». Per il presidente degli architetti è tempo di ripensare seriamente a «cosa fare» della grande spianata

ne deve avere voce in capitolo nella pianificazione e decidere cosa vuole sulle varie aree della città», dice l'architetto. Borga sulla permuta attacca le due giunte, provinciale e comunale: «Sono strettamente coinvolte in un'operazione che ha come unico obiettivo quello di venire incontro all'ultimo proprietario dell'area Italcementi, passata da Isa alla Cooperazione e ora a Piazza Dante, con un aumento di valore. Si è cercato di nascondere con una cortina fumogena il vuoto di idee e risorse su cosa fare del comparto. Ormai che l'accordo è stato fatto almeno a fare qualcosa di buono per la collettività, trasferendo l'istituto d'arte». E se per la Destra Adige almeno c'è qualche proposta, per l'ex Dogana non si sa ancora nulla. Sia Borga che Winterle dicono di non avere elementi per pronunciarsi. Non li ha nemmeno la Provincia, pare di capire. Ugo Rossi infatti, cercato ieri più volte, ancora non risponde sull'intera partita.

**Stefano Voltolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Critici

Alberto Winterle, qui sopra, e Rodolfo Borga, nel tondo a fianco, sono perplessi sull'operazione «Italcementi». Per entrambi la cosa migliore sarebbe riservare una parte dell'area (nella foto a sinistra) all'istituto d'arte Vittoria, ora in affitto a Trento nord (foto Rensi)



**Il consigliere della Civica La permuta ha un unico fine: venire incontro alla Cooperazione. Provincia e Comune sono d'accordo**

na ma il palazzo di via Aconcio, vedi il *Corriere del Trentino* di giovedì scorso) ha lasciato inalterato l'interrogativo su cosa fare a Piedicastello. E d'accordo si mostra Rodolfo Borga, consigliere provinciale di Civica trentina, da sempre critico verso l'operazione. «Il villaggio tecnologico è una bufala. Giusto trasferire lì la scuola d'arte».

L'aggiornamento dei contenuti della permuta tra Piazza Dante e la Federazione della Cooperazione ha fatto tornare alla ribalta il tema della pianificazione urbanistica a Trento. Lo schema iniziale dell'intesa è mutato perché, secondo quanto dichiarato dall'assessore Mauro Gilmozzi, il Comune non ha ancora predisposto il piano attuativo per l'ex Dogana, accanto alla stazione della Trento-Malè. Dunque, quest'ultimo immobile è uscito dalla

piena di ghiaia liberata dalla demolizione. «Si può pensare a forme di riutilizzo temporanee, su modello delle esperienze di altre città come Saragozza e Barcellona. Spazi di autogestione dei cittadini, oppure per iniziative imprenditoriali. L'importante è che non ci debbano essere costi a carico dell'ente pubblico». Un mercato, strutture commerciali, sedi di attività artigianali: queste sono alcune delle ipotesi. C'è spazio naturalmente anche per l'istituto d'arte. «Condivido la richiesta di trasferire la scuola da Trento nord che avanza da tempo la circoscrizione». Sulla falsariga Borga: «Le condizioni sono ottimali per il trasloco. L'idea di spostare l'Istituto Buonarroti e i geometri invece (come voleva Dellai, ndr) sarebbe stata una follia». Sia Winterle che il consigliere criticano le istituzioni. «Il Comu-

» **Centro sociale** Il Bruno: «L'ex Dogana? Usiamola per dare spazio a giovani, associazioni, senz'altro»

## Bleggi: «Una città senza pianificazione»

TRENTO — «L'ex Dogana? A noi non interessa più, ma è ancora utilizzabile: si ricavano spazi per i giovani, per le associazioni, per i senza fissa dimora. Il vero problema della città però è un altro: la mancanza totale di pianificazione urbana». Non guarda al passato con nostalgia il centro sociale Bruno che attraverso il portavoce Stefano Bleggi commenta i cambiamenti all'accordo di permuta tra Provincia e Cooperazione.

L'ex Dogana, da cui erano gli attivisti erano stati «scacciati», è stata esclusa dall'intesa e al momento la Provincia non ha idee per il riuso. Non c'è nessun rammarico. Nemmeno per il murale con

l'orso, destinato all'abbattimento («È un simbolo della città, ma noi non siamo per la simbologia, ma per l'impegno attivo negli spazi», dice Bleggi). Il centro si trova be-



**Portavoce** Stefano Bleggi del centro sociale Bruno (foto Rensi)

ne nella nuova sede, l'edificio concesso in comodato d'uso da Patrimonio del Trentino, braccio immobiliare della Provincia, proprio a Piedicastello. «Non credo — ragio-

na il portavoce — che il tema importante sia il Bruno e l'ex Dogana. A noi va benissimo la nuova sede in cui stiamo investendo dal basso. Certo, vogliamo rimanerci per tanti anni. Che non venga in mente a qualche nuovo assessore di spostarci. Tornando alla questione, a mio avviso occorre riflettere sul fatto che non esiste una pianificazione urbanistica della città. Questa vicenda lo dimostra».

Secondo il portavoce del Bruno, tutto dipende dalle decisioni prese all'interno dei palazzi. Manca la partecipazione. «La cittadinanza è totalmente esclusa dalle scelte. Riguardo alla permuta, si pagano ancora le decisioni sba-

gliate di Dellai e dei suoi consiglieri. Non vedo però cambiamenti. Ora regna una gran confusione su che cosa fare».

Il centro sociale vuole ripartire proprio dalla Destra Adige. «Già durante l'estate o a settembre faremo partire un laboratorio partecipato e aperto ai cittadini per elaborare proposte sul futuro dell'area. Ci concentreremo sul terreno utilizzato come parcheggio che sta a ridosso di via Lungadige. Un parco per Piedicastello: questa l'idea di partenza per la riqualificazione su cui ragioneremo assieme», conclude.

**S. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA